

# il CARRIOBONO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA B.V.M. DEL ROSARIO - MELISSANO

Anno V - Numero 2

DICEMBRE 2011

## ANCHE TU COME GESÙ

don Antonio Perrone

**I**l mistero del Natale ci ricorda il “miracolo” dell’incarnazione, il giorno in cui il Verbo si è fatto carne, Dio si è fatto uomo, l’invisibile visibile, per farla breve è il giorno in cui Dio diventa come me. Questa è la visione estatica che la contemplazione del presepe suscita in noi, ma Natale non può essere solo quello altrimenti, dopo queste feste tutto ritorna come prima. Allora siamo chiamati comprendere più profondamente questo mistero e ci lasciamo aiutare dal tema che le Pontificie opere per l’infanzia Missionaria hanno voluto scegliere per la prossima giornata missionaria dei Ragazzi che celebreremo come consuetudine il 6 gennaio: “anche tu come Gesù”.

È un tema che ha il sapore del mandato, che ci ricorda le parole che Gesù rivolge al dottore della



legge conversando con lui del Buon Samaritano: va’ e anche tu fai lo stesso. Dal momento in cui Cristo è entrato nella nostra vita (Battesimo, Cresima, Ordine, Matrimonio), dal momento in cui continuamente ci modella con la sua grazia (Riconciliazione, Eucaristia) si è avviato in noi un processo che con San Paolo potremmo definire di conformazione a Lui, per essere come Gesù, per passare dalla con-

dizione di servi a quella di eredi, da mortali ad eterni. In questo modo il progetto di Dio diventa il nostro progetto, la sua strategia la nostra strategia, la sua fantasia la nostra. Ciò che sta al cuore di Gesù deve stare al nostro cuore cioè che tutti gli uomini conoscano Dio e ricevano la pienezza della vita. Questo progetto presuppone che poniamo a fondamento della nostra vita il Signore la sua Parola e come fine delle nostre scelte l’uomo, la persona, per incontrare in Lui Gesù

Essere come Gesù non ci distoglie dai nostri interessi, ma ci aiuta a rimanere con i piedi per terra (umanità) e ma con lo sguardo verso l’alto (divinità). Se in Lui natura umana e natura divina sono unite, in noi la nostra natura umana partecipa

della sua natura divina. I magi venuti dall’Oriente per adorarlo hanno compiuto proprio questo percorso, hanno fatto leva sulle loro conoscenze umane, hanno indagato tra gli uomini, hanno visto il Cristo incarnato, sono tornati indietro per un’altra strada, non la stessa di prima, non quella umana, non quella della loro ragione.

Guardiamo allora ai nostri fratelli più piccoli che anche quest’anno attraverso l’attività dei Seminari di stelle ci dimostrano con il loro impegno che per vivere come Gesù prima del progetto occorre il cuore, occorre impegno e gratuità, occorre tempo da impiegare per l’altro. Percorreranno le nostre strade portando con la loro semplicità la dolcezza di Cristo, animati dal desiderio di ripetere con il loro gesto il “miracolo” dell’incarnazione: esistere per far felice l’altro. E guardiamo a Cristo, il Natale è la sua festa, mettiamo Lui al centro delle nostre giornate, è la ricchezza che non conosce crisi, è la speranza che non delude, è la gioia che non tramonta. Anche noi dopo questo Natale torniamo alla nostra quotidianità per un’altra strada.

Auguri a voi tutti.

### All’interno.....

- La merenda più buona - merenda equosolidale
- Donare: una scelta responsabile
- I "Christifideles" e la loro missione nella Chiesa e nel mondo
- Prepariamo le vie del Signore
- Un segno di corresponsabilità
- Amore e poi... ancora amore
- La responsabilità vien partecipando
- Inno per la nascita di Cristo

# LA MERENDA PIÙ BUONA!

## *Merenda equosolidale*

*Docenti, Genitori e Alumni dell'Istituto Comprensivo di I Grado - Melissano*



**I**l tema della sana e corretta alimentazione è molto sentito, ai nostri giorni, soprattutto in virtù della maggiore conoscenza dei danni alla salute direttamente correlati a scorrette abitudini alimentari.

In particolare, in Italia, a tredici anni il 18% dei ragazzi e l'11% delle ragazze sono in sovrappeso; solo il 18% dei ragazzi di età compresa tra 11 e 15 anni mangia quotidianamente frutta e verdura; il 41% dei ragazzi di 15 anni mangia dolci tutti i giorni, mentre, il 30% dei ragazzi di 13 anni beve bevande dolci ogni giorno.

La promozione di una sana e corretta alimentazione è, pertanto, auspicabile e possibile ma non è così semplice da attuare in quanto l'atto di alimentarsi non è soltanto l'espressione del bisogno di nutrirsi, ma anche il risultato di determinanti psicologiche, sociali, culturali, che insieme concorrono a formare l'atteggiamento alimentare. Un'alimentazione corretta, infatti, non deve soltanto rispettare le necessità qualitative e quantitative dell'organismo, ma deve anche armonizzarsi con la sfera psicologica e di relazione della persona.

Occorre, pertanto, porsi in una prospettiva più ampia che, attraverso un lavoro svolto insieme ai ragazzi, offra loro l'occasione di sviluppare una maggiore consapevolezza sui temi proposti e su se stessi, fondando solide

basi che poggino su una motivazione personale, ulteriormente rafforzata dall'intero gruppo classe e dall'orientamento della scuola di appartenenza.

Per indirizzare i nostri alunni verso sane e corrette abitudini alimentari, la nostra scuola ha deciso per un giorno di bandire le merendine confezionate e di adottare in alternativa la "merenda ecologica", costituita da pane, pucce o frise farciti con olio e pomodori. Inoltre era possibile completare lo spuntino con marmellate, spremute o macedonia di frutta o semplicemente gustando un frutto fresco.

È stato inoltre preparato e distribuito materiale informativo sull'alimentazione per insegnare ai ragazzi le caratteristiche e le proprietà degli alimenti.

Tuttavia, l'approccio vincente è stato quello dell'esperienza.

L'iniziativa, realizzata con la collaborazione tra insegnanti e genitori, si è concretizzata Martedì 6 Dicembre presso la Scuola Media di Via Fellingine. La merenda vera e propria è stata preceduta da un'attività di sensibilizzazione sia sui destinatari del ricavato (l'intero importo è stato destinato all'Associazione "Arcobaleno su... Tanzania") che di informazione sui temi degli stili alimentari salutarità: quest'ultimo aspetto non sembrava inizialmente aver raccolto un apprezzamento entusiastico da parte dei ragazzi. Non pochi, alla richiesta di recarsi a scuola privi di merenda nella giornata di Martedì 6 Dicembre, erano sembrati dubbiosi.

Il giorno della merenda, già durante le prime ore sono state allestite nell'atrio a piano terra dell'Istituto lunghe tavolate, sulle quali sono state poste grandi ceste in vimini, bottiglie di olio extra vergine di olive biologiche, coppe di pomodorini. Alcuni

genitori si sono generosamente messi a disposizione per gestire la distribuzione.

I ragazzi hanno iniziato a curiosare in piccoli gruppi durante i preparativi. Qualcuno ancora non sembrava del tutto convinto e sosteneva di voler contribuire alla raccolta benefica ma di non avere intenzione di fruire della merenda. Rinunciare agli snack preconfezionati e ipercalorici per consumare cibo sano è evidentemente considerato un sacrificio o un fioretto!

Intorno alle 10, le ceste sono state riempite di forme di pane ancora caldo, di frise e pucce fragranti, tutte preparate con un mix di farine biologiche di frumento, farro e kamut. Il profumo ha attirato i ragazzi che si sono accalcati tra le ceste fumanti.

Conoscere le proprietà nutrizionali e benefiche di questi alimenti era pura teoria... il profumo del pane tagliato dalle mamme sui taglieri, delle frise bagnate e condite con pomodorini freschi e olio, il colore e il profumo dei frutti freschi hanno fatto il resto in modo molto più convincente. In una festa di colori, profumi e sapori, i ragazzi hanno gustato una sana merenda a base di pane a lievitazione naturale, marmellata biologica e frutta e ortag-

gi freschi, aiutati e serviti dalle mamme trasformate in cameriere. Una colazione eccellente che ha fatto scatenare applausi e risuonare le aule con echi, di "BUONISSIMA"

Erano stati approntati sacchetti con un assaggio di ogni tipo di cibo, in modo che l'esperienza potesse essere condivisa anche dai familiari a casa. I sacchetti e ceste si sono vuotate in un batter d'occhio nell'entusiasmo generale!

Affinchè l'esperienza non si limiti ad una giornata, sono stati codificati alcuni punti di alleanza scuola/famiglia, che contribuiranno a mantenere coerenza tra l'esperienza di un giorno e l'agito nella quotidianità

La giornata ha ricevuto un bel 10 di valutazione e la richiesta da parte di dirigente, alunni, insegnanti e genitori di essere ripetuta in altri momenti dell'anno.

E' già in programma, per il giorno 21 Dicembre 2011, un altro appuntamento con la salute e la solidarietà. In questo caso, saranno le mamme dei ragazzi a assicurare il loro contributo con prelibatezze gastronomiche rigorosamente sane.

Perché, come recitava lo slogan sui sacchetti contenenti la merenda, FARE DEL BENE Ci FA BENE!



# DONARE: UNA SCELTA RESPONSABILE

Gruppo FIDAS - Melissano



**I**l sangue e i suoi componenti sono a tutt'oggi dei presidi terapeutici insostituibili, di cui esiste tuttavia una risorsa limitata. Infatti il sangue che quotidianamente si impiega per la cura dei pazienti proviene dalla donazione volontaria gratuita, responsabile e periodica di molte persone che compiono generosamente un atto di grande solidarietà umana.

La donazione di sangue è sempre un atto di elevato significato sociale e sanitario, ma assume un valore anche maggiore quando viene effettuata periodicamente. Ciò infatti rappresenta la via

migliore per il raggiungimento di due obiettivi fondamentali per tutti i trasfusionisti:

- l'autosufficienza, cioè la capacità di rispondere adeguatamente al fabbisogno di sangue del territorio,

- il maggior controllo della salute del donatore e, di conseguenza, una maggior sicurezza sulla qualità del sangue e degli emoderivati.

La scelta del donatore di diventare periodico implica una sua assunzione di responsabilità e di impegno morale, che costituiscono una solida base per il raggiungimento della sicurezza del ricevente.

Donare il sangue può davvero salvare una vita

o addirittura più vite. Se nessuno lo facesse, molti bambini malati di leucemia non potrebbero sopravvivere, così come le persone in gravi condizioni dopo un incidente. Inoltre, il sangue donato può servire ai pazienti che subiscono un'operazione chirurgica; nel corso di qualsiasi intervento può diventare necessario, a giudizio del medico anestesista e dei chirurghi, trasfondere al paziente globuli rossi.

L'impegno dei nostri associati è quindi fondamentale per soddisfare il fabbisogno annuale di sangue ed emoderivati. Tutti partecipano attivamente e responsabilmente alla salvaguardia della

vita umana, raggiungendo ottimi obiettivi. La generosità di molti ci ha permesso quest'anno di sfiorare la soglia delle 800 donazioni, che sono un incentivo maggiore a compiere la nostra opera di sensibilizzazione.

Questi in realtà che possono sembrare solo numeri, sono il frutto di una maggiore consapevolezza dell'importanza della donazione e soprattutto della donazione periodica.

Infine, ci auguriamo, che il Natale, faccia crescere e mantenga vivi in ognuno di noi la sicurezza e l'impegno a donare gratuitamente ciò che per alcuni ha un valore inestimabile.

La Gioia

# I "Christifideles" e la loro missione nella Chiesa e nel mondo

Don Gianni Filoni

**Q**uando si parla della missione della Chiesa, si corre il rischio di pensare che si tratti di qualcosa che interessa solo chi parla dall'altare, che sia cioè un impegno esclusivo dei sacerdoti o comunque dei consecrati in generale.

Una visione così minimalista della vocazione cristiana non appare in alcuno dei documenti della Chiesa e neanche nel Codice di diritto canonico, che, anzi, richiama ogni battezzato ad un impegno costante nella vita cristiana, quando afferma, nel canone 204 §1, che: "I fedeli (Christifideles nel testo latino) sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo".

È chiaro, quindi, che la missione che Cristo affida ai suoi discepoli deve essere portata a compimento da tutti coloro che costituiscono la Chiesa. Tutti, ciascuno secondo la propria condizione, devono cooperare concordemente nel compito comune.

"La vocazione cristiana", precisa il Concilio Vaticano II, è per sua natura anche vocazione all'apostolato. C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione. Gli Apostoli e i loro



successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, reggere e santificare in suo nome e con la sua autorità. Ma anche i fedeli, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio, hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo.

Col Battesimo ogni cristiano è assimilato a Cristo e partecipa alla sua missione redentrice; è dovere di tutti e di ciascuno dei battezzati collaborare attivamente nel trasmettere agli uomini di ogni tempo la parola predicata da Gesù. Ma, all'interno di questa missione, ai laici compete qualche parte specifica? Il Concilio Vaticano II aveva già dato alcuni orientamenti precisi. "I fedeli" - si legge nella Costituzione *Lumen Gentium* - "sono da Dio chiamati a contribuire,

quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo esercitando il proprio ufficio sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo a manifestare Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro stessa vita e col fulgore della loro fede, della loro speranza e carità" (LG 31).

E più avanti: "I laici sono soprattutto chiamati a rendere presente e operosa la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze in cui essa non può diventare sale della terra se non per loro mezzo" (LG 33). Cioè, per esempio, in un ospedale la Chiesa non è presente solo grazie al cappellano: agisce anche tramite i fedeli che, come medici o infermieri, prestano un buon servizio professionale e una delicata attenzione umana ai pazienti.

Nella nostra città, la

chiesa sarà sempre un indispensabile punto di riferimento, ma l'unico modo di giungere a quelli che non la frequentano sarà soprattutto tramite altre famiglie! Oggi il cristiano non è posto dinanzi alla scelta: o scegliere Cristo o scegliere il mondo; il cristiano è chiamato a portare Cristo al mondo vivendo una forte coerenza tra fede e vita impedendo una dissoluzione della sua identità evangelica. Quindi, per essere sale della terra, è necessario stare nel mondo, ma anche non diventare insipidi!!! La nostra sfida, quella di ogni credente, sarà di portare il messaggio di Cristo a tutte le realtà umane (la famiglia, la professione, le attività sociali...) e, con l'aiuto della grazia, trasformarle in occasioni di incontro di Dio con gli uomini.



# UN SEGNO DI CORRESPONSABILITÀ

Luigi Caputo

**P**rendendo spunto da un articolo su "Segno nel mondo" voglio condividere con voi questa breve riflessione sulla corresponsabilità di sostenere economicamente i sacerdoti non solo come segno di contribuire ad un vissuto, ma soprattutto di manifestare la capacità di essere dono e compagni di strada nel servizio al del vangelo.

A volte parlare di denaro può imbarazzare e creare disagio, soprattutto quando è finalizzato a sostenere qualcuno o qualcosa. Quando questo qualcuno o qualcosa si riferisce alla Chiesa e ai suoi sacerdoti, l'imbarazzo è ancor più forte anche per un fedele laico che vive nell'ambito ecclesiale.

Molte volte ci viene spontanea la domanda: "perché si devono sostenere i sacerdoti?". La risposta sta nel chiarire i valori della comunione e della corresponsabilità, nella consapevolezza di essere parte di un tutto, non solo a livello affettivo ma anche effettivo, con la conseguenza della condivisione. Il Magistero ci sollecita a prendere coscienza di questa responsa-

bilità: "Una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta" (Sovvenire alle necessità della Chiesa. Comunione e corresponsabilità dei fedeli. Episcopato Italiano 1988)

Quindi, l'impegno di ciascuno, è di sostenere anche economicamente i nostri sacerdoti, via l'imbarazzo, mettendo da parte le facili mentalità che portano a chiusure, pregiudizi, egoismi e indifferenze. Sostenere i sacerdoti ha anche un valore di riconoscenza per le tante volte che senza clamore, in situazioni critiche e disagiate, portano alle persone, alle famiglie, all'intera comunità locale un raggio di luce, di speranza e di amore.

Il sostegno prima ancora di essere un gesto concreto dovrebbe essere un'espressione di mentalità, frutto di un discernimento che porta ognuno di noi a capire che l'aiuto economico ai sacerdoti è parte di una corresponsabilità dell'esperienza di es-

sere Chiesa, nella disponibilità e nella gratuità alla luce del vangelo.

Il sostentamento può essere dedotto dalla dichiarazione dei redditi.

Info su sostentamento dei sacerdoti su:

[www.offertasacerdoti.it](http://www.offertasacerdoti.it)

## AMORE E POI... ANCORA AMORE

Teresa Peluso

**O**ggi mi piacerebbe parlare dell'Amore, in tutte le sue sfaccettature: l'Amore nelle sue prime forme, durante l'infanzia; l'Amore verso le persone più significative della propria vita; l'Amore per gli amici più cari e per il proprio compagno di vita; l'Amore per i figli e per i figli dei propri figli; l'Amore per tante persone che si incontrano per caso e che costellano la nostra vita.

Tempo fa, mi è capitato di incontrare un ragazzo che mi ha ringraziato ma che io credevo di non conoscere. Quando gli ho chiesto perché mi ringraziasse lui mi ha risposto che molto tempo prima, mentre lavorava per strada, mi chiese dell'acqua fresca ed io portai a lui e ai suoi colleghi del thè: devono averlo apprezzato visto che c'era un caldo cocente.

Tempo fa, mentre mi confessavo, osservavo il volto del sacerdote che con molta partecipazione e, secondo me, con molto amore cercava di scegliere le parole giuste da dirmi.

Quanto amore c'era nel volto di mia madre poco prima che morisse mentre invocava il mio nome: non avverti la sua mancanza perché ho sempre la sensazione che possa apparire da un momento all'altro in casa mia.

Il Signore ci ha detto di amarci gli uni gli altri come lui ha amato noi, ma non è semplice. Io, nel mio piccolo, cerco di mettere in pratica queste parole e mi accorgo che posso fare sempre di più perché l'Amore è come una sorgente dalla quale sgorga sempre acqua e che sembra non esaurirsi mai, più ne sgorga più se ne produce e più se ne produce più se ne riceve.



# PREPARIAMO LE VIE DEL SIGNORE

Antonio Marzano - Maria Grazia Ciricugno

**L**a testimonianza di Giovanni il Battista, riportata nel brano del Vangelo, il suo stile nell'essere precursore della venuta di Gesù diviene, per noi, motivo di rivedere il nostro essere cristiani e il nostro essere Chiesa, comunità dei credenti sia a livello di consapevolezza della responsabilità e del senso di partecipazione alla costruzione del regno di Dio.

*"Venne un uomo mandato da Dio...per rendere testimonianza alla luce".* Ognuno di noi dovrebbe prendere consapevolezza di cosa significhi essere figlio di Dio, di quale responsabilità siamo investiti nel far parte della grande famiglia che è la Chiesa. La Fede ci sollecita a non tenere nascosto il "tesoro" di cui il Signore ci fa dono, ma ci sprona ad essere **testimoni**, riflesso di qualcosa di bello che durante la nostra vita abbiamo sperimentato quale conseguenza dell'essere credenti autentici.

C'è un nodo però: *"La vera crisi della Chiesa è una crisi di fede"*: sono le parole di Benedetto XVI pronunciate durante l'incontro del 24 sett. u.s. con la Chiesa che è in Germania. Viviamo in un tempo caratterizzato, in gran parte, da un **relativismo subliminale** che penetra tutti gli ambiti della nostra vita. Notiamo come tutto ciò esercita sempre di più un influsso sulle relazioni umane e sulla società caratterizzata sempre più da un **imperante individualismo** a scapito del **bene comune**. Ciò comporta per la Chiesa, chiamata ad essere *luce del mondo e sale della terra*, un processo di rinnovamento, di conversione, di scelta dell'essenziale, *"...perché tutti credessero per mezzo di lui"* (Gv 1,7).

Alla beata Madre Teresa fu chiesto una volta di dire quale fosse, secondo lei, la prima cosa da cambiare nella Chiesa. La sua risposta fu: Lei ed io!

La religiosa intendeva dire all'interlocutore che la Chiesa non sono solo gli altri: il Papa,

i Vescovi, i sacerdoti ect: Chiesa siamo tutti noi, i battezzati e quindi siamo tutti chiamati ad una continua conversione, preceduta da un costante atteggiamento di ascolto di Dio e della sua Parola. ... *"Abbiamo bisogno di periodi di silenzio che ci permettano di trovare Colui senza il quale non possiamo fare nulla di buono, di stabile, di eterno"*. (dagli scritti del Servo di Dio don Quintino SICURO)

Dalla conversione delle nostre comunità scaturisce la **missione**, quel far proprie **le gioie e i dolori** di chi ci è prossimo e rendere presente lo scambio sacro tra l'uomo, creatura, e il Dio, creatore, che si fa carne. Trasformare in opere e gesti desideri di giustizia sociale.

*"Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e colle sia abbassato,"* (Isaia, 40, 3 e ss.).

Diventa necessario che come comunità cristiane non possiamo accontentarci in questo mondo, sentirsi autosufficienti o peggior ancora **autoreferenziali**, impiegare le nostre migliori energie solo o esclusivamente all'organizzazione e all'istituzionalizzazione delle nostre parrocchie. Qualche anno fa si diceva che la Parrocchia è la fontana del villaggio, del territorio. *"Il territorio, però, non è lo scenario asettico della vita cristiana bensì lo spazio in cui i cristiani ascoltano il mondo - gli uomini e le donne con le loro sofferenze, le speranze e le fatiche; il creato, l'ambiente e la terra... - vivendo la storia senza evasioni, perseguendo responsabilmente il bene comune insieme agli altri uomini ed esercitando la propria responsabilità."* (P. Enzo Bianchi - Priore della Comunità di Bose)

Tutto questo va vissuto con uno stile evangelico che è quello dell' **essenzialità**, della semplicità, della **povertà "evangelica"**, *"...era vestito di pelli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico"*. (Mc 1,4)

La dimensione della povertà evangelica in un periodo come quello attuale di crisi economica e sociale ci dà la possibilità di riscoprire la valenza di uno **stile di vita** e un atteggiamento nei confronti dei beni materiali, del loro uso, delle relazioni che - come ha osservato il Cardinale Tettamanzi - *"è segno di giustizia prima ancora che di virtù"*: **la sobrietà**. Un termine, attualmente, di moda e spesso non valorizzato nel senso giusto e nel pieno valore. Essa non è un semplice accontentarsi di quanto si ha o della capacità di non sprecare, la sobrietà ha una dimensione interiore, abbraccia un modo di vedere la realtà circostante che discerne i bisogni autentici, evita gli eccessi, sa dare il giusto peso alle cose e alle persone. La capacità di rinunciare a qualcosa in nome di un principio eticamente più alto obbliga a interrogarsi sulla *scala di valori* in base alla quale giudichiamo le nostre e le altrui azioni, su che cosa si fondano le nostre scelte di vita. Sobrietà è la forza interiore di chi sa distogliere lo sguardo dal proprio interesse particolare e allarga il cuore e il respiro ad una dimensione più ampia.

A volte, le crisi che irrompono nella nostra vita non vengono per caso. Fermo restando le difficoltà oggettive: il lavoro, la difficoltà economica, se trattasi di crisi economica, incapacità di relazione, se crisi affettive, ect. possono essere l'occasione per rivedere comportamenti, stili di vita, scelte di vita. La "crisi" che viviamo dal 2008 in realtà era già operante da tempo ed essa non era soltanto una crisi economica ma qualcosa di più profondo, una crisi spirituale, di valori, una crisi dell'umanizzazione. Se oggi diventa necessaria una **"crescita"**, ma anche umana, essa deve collocarsi nel contesto di una **"nuova economia"**, di un ben-essere autentico, di una economia reale che guarda allo **sviluppo** ma soprattutto ad una **giustizia sociale** capace di eliminare le **disuguaglianze**.

Ritornando alla dimensione missionaria del nostro essere Chiesa si rende necessario,

anche per la nostra Comunità, darsi un programma di vita cristiana, un progetto, una prospettiva di impegni, fondato nello stile (sobrietà), ma accompagnato, anche, da una capacità di **discernimento personale e comunitario**. Diviene responsabile capire ed aiutare a capire quale momento stiamo vivendo: come Chiesa inserita in Melissano abbiamo qualcosa da dire in un momento così difficile che stiamo vivendo dal punto di vista economico e sociale oppure anche noi, credenti, stiamo rischiando di rimanere schiacciati, o peggio ancora rassegnati dalle preoccupazioni, e da una chiusura che, pensiamo, possa proteggere le nostre famiglie dalle "intemperie" del mondo relegandoci su isole che purtroppo non esistono in quanto legati, in una realtà globalizzata come quella attuale, gli uni con gli altri?

**Natale ritorna.** Ritorna con la sua luce anche in questi giorni che sono segnati dalle notti più lunghe dell'anno. Ritorna annunciato, da milioni di piccole luci che sembrano voler ornare le nostre città e le nostre case. Ritorna nei giorni più freddi e questo suo ritorno annuale, questa ripetizione può anche generare noia e fastidio se ciò che si ripete manca di senso, non accende un certo stupore, non apre alla speranza.

L'augurio più vero che possiamo farci è ritrovare in questi giorni il senso del nostro vivere, adoperarci, secondo le nostre capacità e possibilità, in opere e gesti miranti a ri-creare il nostro essere comunità, migliorando le nostre relazioni inserite in una crescita autentica della qualità della nostra vita quotidiana che sia fondata, però, sulla solidarietà, sulla giustizia, sulla speranza.

*Prepariamo la via al Signore...*

*allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà.*

**Buon Natale di cuore.**



# LA RESPONSABILITÀ VIEN PARTECIPANDO

Filippo Manco

**S**e nelle persone adulte in linea di massima la partecipazione è all'interno di una comunità è dipendente e direttamente proporzionale alla responsabilità, nei giovani a mio avviso avviene il contrario: è la responsabilità a dipendere dalla partecipazione. Detto in altre parole: negli adulti si presuppone che la responsabilità sia un talento già formato e quindi in base al valore di questo talento ognuno trova il rispettivo "posto"; nei giovani invece, non essendo questa una platonica idea innata, c'è bisogno della partecipazione attiva per farla crescere (il principio è quello molto più semplice dell'appetito che vien mangiando).

E allora, come diventare responsabili? Come può un giovane partecipare alla vita parrocchiale di Melissano? La risposta non può che partire da una testimonianza, cioè dalla mia esperienza personale. Proprio in questi ultimi giorni stanno ripartendo gli incontri

del gruppo Ministranti, gestiti da Don Gianni e rivolti a tutti i ragazzi dal quinto corso di catechismo e ACR in su.

L'essere Ministrante è un'esperienza che arricchisce anche la persona, perché oltre a offrire un servizio si prende coscienza dei gesti, dei simboli e dei momenti che caratterizzano ogni Santa Messa. Invito dunque tutti i ragazzi che vogliono approcciarsi in maniera diversa alla celebrazione a entrare a far parte di questo gruppo, poiché è quello con la percentuale maggiore di ragazzi.

Inoltre, quest'anno l'ACR ha quattro gruppi con educatori giovani, oltre ai tanti collaboratori che affiancano – così come nel catechismo – gli adulti; questa è l'esperienza più significativa dal punto di vista umano e cristiano.

Innanzitutto perché si tratta di tenere le redini di un gruppo di una decina di ragazzi per un intero anno, quindi è importante capirne i bisogni e le esigenze, le

difficoltà e i desideri, il loro carattere e il modo di relazionarsi con gli altri; limare insomma quelli aspetti che permettono il passaggio dalla infanzia all'adolescenza all'età adulta.

E poi perché l'obiettivo è formare dei bravi cristiani, trasmettere ai ragazzi i valori dell'Iniziazione Cristiana; valori che – vien da se – bisogna anzitutto possedere per poi diventare testimoni, essere un esempio per i ragazzi. Come si può pretendere di insegnare ai ragazzi – per esempio – di andare la domenica a Messa se magari la mattina non riusciamo a staccarci dalle braccia di Morfeo e al pensiero ci rigiriamo nelle coperte tornando a dormire? È questione appunto di responsabilità, che non ha opportunità più grande di maturare se non partecipando, sapendo che le nostre azioni non hanno solo conseguenze immediate su di noi, ma anche sui messaggi che vogliamo trasmettere agli altri.

Ultimo – ma non d'importanza – tra gli aspetti positivi che la partecipazione dei giovani porta alla comunità è quella ventata di freschezza che si ripercuote anche sui "vecchietti", che si sentono stimolati dalla presenza di nuove leve a rinnovare quelli schemi tradizionali cercandone dei nuovi e a dare ancora di più, per non parlare poi dell'esperienza che possono usare nel fornire consigli utili.

Insomma, di controindicazioni ce ne sono ben poche, quindi il consiglio a i giovani è quello di partecipare attivamente alle iniziative della nostra Parrocchia; certo all'inizio richiederà un po' di fatica, ma il risultato è la crescita come persona, come cristiano e come membro di una comunità.



**CARRIOLO**

Periodico della Parrocchia  
B.V.M. del Rosario  
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa  
del Tribunale di Lecce  
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno V - N. 2 - Dicembre 2011

[www.parrocchiamelissano.org](http://www.parrocchiamelissano.org)  
[info@parrocchiamelissano.org](mailto:info@parrocchiamelissano.org)

**Direttore Responsabile**  
Attilio Palma

**REDAZIONE**

Sac. Antonio Perrone  
Sac. Gianni Filoni  
Luigi Caputo  
Maria Stella Giannelli  
Luigi Manco  
Anna Rita Perdicchia  
Fernando Scozzi

**Progetto grafico e  
impaginazione**  
etniegraphic

[etniegraphic@tiscali.it](mailto:etniegraphic@tiscali.it)

**Foto:**  
Roberto Casarano



Michelangelo Merisi detto Caravaggio  
- Natività 1609 -

La Redazione de:



Augura a tutti i lettori

*Buon Natale*

*e  
Felice Anno Nuovo*



## INNO PER LA NASCITA DI CRISTO

**Q**uesto giorno non è dunque come il primo giorno della creazione. In quel giorno le creature furono chiamate all'essere; in questo giorno la terra è stata rinnovata e benedetta nei riguardi di Adamo, per il quale era stata maledetta. Eva e Adamo col peccato portarono la morte nel mondo, il Signore del mondo però ci ha dato in Maria una nuova vita. Il Maligno, ad opera del serpente, versò il veleno nell'orecchio di Eva; il Benigno invece si abbassò nella sua misericordia e tramite l'orecchio entrò in Maria. Per la stessa porta da cui era entrata la morte, è entrata anche la vita che ha ucciso la morte. E le braccia di Maria hanno portato proprio colui che viene sorretto dai cherubini; quel Dio che l'universo non può abbracciare, è stato abbracciato e portato da Maria. Il re, davanti a cui tremano gli angeli, creature di fuoco e di spirito, giace nel seno della Vergine, che lo accarezza come un fanciullino. Il cielo è il trono della sua maestà, ed egli siede sulle ginocchia di Maria. La terra è lo sgabello dei suoi piedi, ed egli le saltella intorno infantilmente. La sua mano distesa segna la misura per la polvere, e come un fanciullo sulla polvere egli sgambetta.

Felice Adamo, che nella nascita di Cristo hai ritrovato la gloria che avevi perduta! Chi ha mai visto la creta servir da abito al vasaio? Chi ha mai visto il fuoco stesso avvolto in fasce? A tutto ciò si è abbassato Dio per amore dell'uomo. A tutto ciò si è umiliato Dio per amore del suo servo, che si era stoltamente innalzato e, su consiglio del Maligno omicida, aveva calpestato il divino comando. Egli, che aveva dato il comando, si umiliò per innalzarci. Grazie alla divina misericordia che si è abbassata sugli abitanti della terra affinché il mondo ammalato fosse guarito dal medico su di essa apparso.

*Efrem il Siro,*

*Inno per la nascita di Cristo, 1*